



GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

L'orgoglio, pianta avvelenata

Esposto del Messaggero dell'Eterno

LE meravigliose grazie divine ci hanno rivelato quanto siamo ancora nelle tenebre e nell'imperfezione. Tali grazie ci hanno svelato che c'è ancora molto da fare per raggiungere la somiglianza del diletto Figlio di Dio. Egli è il nostro Modello. Come afferma l'apostolo Giovanni, tale Egli è stato, tali siamo anche noi nel mondo. È per realizzare questa sublime educazione che siamo stati tratti dalle tenebre alla gloriosa luce divina.

Uno dei terribili flagelli che affliggono l'umanità gemente e morente è l'orgoglio. Le Scritture ci dicono che l'orgoglio precede la rovina. L'orgoglio è una specie di follia che fa prendere una cosa per un'altra a coloro che ne sono affetti. Chi è orgoglioso dovrà soffrire molto. Tuttavia se questa mentalità orgogliosa è combattuta con decisione, le difficoltà diminuiscono. Allora le prove che prima ci hanno fatto tanto soffrire, divengono molto più sopportabili; se perseveriamo nel combattimento, per finire, queste difficoltà scompariranno completamente per il fatto che non sentiremo più i morsi dell'orgoglio.

Una cosa che non ci tocca ci lascia completamente tranquilli. È l'orgoglio che ci fa incontrare dappertutto delle asperità. Gli esseri umani sono fatti per essere altruisti; appena vivono egoisticamente, ne risentono il danno nel loro organismo e le difficoltà nel loro animo. Non sono coloro che ci circondano che ci fanno soffrire, di conseguenza non sono loro che devono cambiare; al contrario, è la situazione del nostro cuore. È indispensabile dunque ricevere una nuova educazione. In tal caso possiamo adattarci facilmente a tutto ciò che si presenta.

Alla Scuola del nostro caro Salvatore impariamo l'amore divino che è unito all'umiltà; impariamo così a mettere da un lato il nostro egoismo, che è sempre accompagnato dall'orgoglio. Infatti più si è umili, più si diviene dolci. Più si è orgogliosi, più si è violenti e malvagi. Sono sentimenti che procedono di pari passo. Il nostro organismo non è fatto per la violenza e la cattiveria: tali sentimenti lo distruggono.

Le persone umili sono molto rare. Occorre l'educazione divina per raggiungere la pienezza di questo glorioso sentimento. L'umiltà è uno dei frutti essenziali dell'amore. Colui che è umile si abbassa volentieri al disotto del suo prossimo nel desiderio di aiutarlo, di fargli del bene, di servirlo amabilmente. Tale è dunque la manifestazione di un cuore colmo di bontà, di delicatezza, di tatto.

Vi sono alcuni che amerebbero servire, ma sono nervosi e sgradevoli, si risente nettamente che desiderano imporre le loro idee, pur avendo l'apparenza di servire gli altri. Costoro sono di un'importunità detestabile. Con una tale mentalità si riesce solo a far soffrire il prossimo, anziché fargli del bene. Chi agisce in tal modo non può certo raggiungere un buon risultato; si inganna solo con falsi ragionamenti.

La povera umanità sta soffrendo, e non c'è nessuno per aiutarla e consolarla. A volte abbiamo incontrato delle persone che dicevano: «Abbiamo allevato dei bambini, li abbiamo amati e abbiamo creduto che sarebbero stati la gioia della nostra vecchiaia, ma ora ci hanno voltato le spalle!». Oppure: «Abbiamo un figlio che ci amava molto, si è sposato, sua moglie non ci ama, così è una guerra continua».

Tutto ciò deriva unicamente dall'educazione infelice che gli uomini hanno ricevuto. È urgente dunque per noi imparare a divenire umili; ciò equivale alla salute per le nostre ossa e alla gioia per il nostro cuore. Più siamo desiderosi di servire amabilmente intorno a noi, più diventeremo umili.

Ma occorre avere anche la delicatezza e il tatto necessari, in modo da non essere importuni nei nostri servizi, ma saper aiutare unicamente quando la cosa fa piacere; infatti bisogna sempre concedere la più completa libertà al prossimo. Soltanto agendo in tal modo potremo acquistare la nobile, meravigliosa e sublime mentalità del Regno di Dio.

Anche il Signore lascia spazio a ciascuno, ci lascia liberi nei nostri movimenti. Se vogliamo vivere il Suo programma è un immenso vantaggio per noi. Non è certamente un vantaggio per il Signore, perché Lui non ha bisogno dei nostri servizi. L'Eterno ha fatto dire al popolo d'Israele per mezzo del profeta: «Io, bevo forse il sangue dei tori che mi sacrificate, mangio forse la carne dei vostri agnelli?». Infatti i sacrifici che si offrivano in quell'epoca erano unicamente dei simboli mediante i quali il popolo d'Israele poteva dar prova della considerazione che aveva per l'Eterno e per le sue ordinanze.

Ora non siamo più in contatto con dei simboli, ma con delle cose vere. Così possiamo dimostrare, con la nostra attitudine e con il nostro comportamento, l'apprezzamento e la stima che abbiamo per l'Opera grandiosa e sublime del nostro caro Salvatore, sforzandoci di cambiare la nostra mentalità. Quanto è piacevole essere in compagnia di una persona umile, dolce, che si abbassa volentieri.

Una tale persona ha forse più conoscenza e capacità di noi ma, per amore, ci serve affettuosamente, senza mai ostentare la sua superiorità. Ho visto sovente degli amici lasciarsi fare la lezione umilmente da persone ignoranti piene di orgoglio che volevano assolutamente mettersi in avanti. Colui che può sottostarsi con amore e umiltà, mostra che è stato alla Scuola del nostro caro Salvatore e che ha imparato da Lui.

L'Eterno conosce ogni cosa, è l'Onnipotente, le sue vie sono colme di sapienza, ma è anche tenero e affettuoso. Se non vogliamo conformarci alla sua volontà, ci lascia liberi di fare le nostre esperienze.

Quando poi riconosceremo che ci siamo ingannati, Egli non interviene in alcun modo per rimproverarci o per umiliarci. Ci viene in aiuto con amore, per riparare le breccie. Il suo carattere glorioso è per noi una consolazione ineffabile e sublime, che ci spinge a riflettere attorno a noi, a nostra volta, tali sentimenti meravigliosi.

Attualmente, tra gli esseri umani, la nobiltà non è che una pessima e terribile caricatura, una facciata artificiosa dietro la quale tutto è marcio. L'aspetto esteriore è bellissimo, ma l'interiore è pessimo, perché il cuore non corrisponde alla bellezza delle apparenze. Ciò non può dunque produrre alcun buon risultato e la manifestazione finale di queste cose superficiali è la delusione.

Una famiglia nella quale ci si ama e ci si rispetta non è che un santuario benedetto. Vi regna un'atmosfera di intesa e di pace, perché ognuno ha realizzato un'educazione meravigliosa; così ogni pensiero e ogni parola sprigionano la nobiltà e i sentimenti elevati del cuore. A contatto di tali persone si può risentire una sensazione di distensione e di benessere. Ciò ci procura impeti di gioia. Ecco ciò che la vera nobiltà del cuore produce.

Oggi giorno, sfortunatamente, tali famiglie sono rare come l'oro di Ofir e, del resto, unicamente beneficiando dell'educazione divina si può sviluppare un simile ambiente. Il profeta Sofonia ci dice che l'Eterno prova impeti di allegrezza per il suo Piccolo Gregge che fa progressi nella mentalità divina. Ma questa gloriosa mentalità può manifestarsi solo mettendo completamente da un lato l'orgoglio. Questo sentimento infatti è un fiore avvelenato che cresce sull'albero dell'egoismo.

Quando combattiamo l'egoismo e ci uniamo all'Opera grandiosa e sublime dell'amatissimo Figlio di Dio, per far propiziazione in completa

umiltà, per amore di giustizia e di nobiltà, e non mettendoci in risalto, il risultato è ammirevole.

Il Signore si rallegra e si compiace di vedere degli esseri miserabili e decaduti quali siamo, divenire dei nobili figli di Dio al più alto grado, che possono persino ereditare l'immortalità della natura divina. Ci possiamo rendere conto facilmente che giunti a quel punto la morte di viene un'impossibilità, perché l'essenza di un essere simile è divenuta divina.

Le creature spirituali chiamate angeli, troni, dignità, poteri, cherubini, arcangeli, ecc., sono rivestite di una potenza e di una gloria meravigliose. Tuttavia sono di gran lunga inferiori all'Eterno. Non si può fare un confronto tra la loro gloria e quella dell'Eterno. L'Eterno abita una luce inaccessibile che nessun uomo ha visto né può vedere, e che si rivela soltanto grazie allo spirito di Dio. Per ricevere questo spirito occorre diventare sensibili, cioè aver beneficiato dell'educazione divina.

Le persone grossolane, maleducate, non potranno mai raggiungere la vera comunione divina. È davvero triste che un essere tanto nobile qual è l'uomo mediante la sua essenza stessa, ossia tramite il suo organismo, capace di fare cose meravigliose, si lasci impastare col fango, il sudiciume, l'orgoglio, e una cattiva educazione.

È per questo che è diventato un povero essere degenerato, decaduto, miserabile, dopo essere stato creato perfetto. Egli ha subito un decadimento completo. È accaduto come se qualcosa di veramente buono e bello si fosse insudiciato a piacere, in un modo talmente spaventoso che non lo si può più ripulire.

Ciò che sporca e corrompe di più il cuore dell'uomo, è l'orgoglio. Come è infelice l'orgoglioso e, nello stesso tempo, quanto è sgradevole per coloro che gli sono vicini! Per sbarazzarsi dell'orgoglio occorre la nuova educazione, l'educazione divina.

Le vie divine sono ineffabili, sublimi, procurano la gioia, la soddisfazione, l'entusiasmo. Quando ci anima lo spirito di Dio, il nostro coraggio non ha più limiti, perché è potentemente alimentato dalla fede. Allora tutto diviene facile e piacevole, l'entusiasmo cancella ogni difficoltà, nulla ci pesa, nulla ci importuna, perché la gioia di realizzare una certa nobiltà di cuore ci procura una soddisfazione ineffabile.

Quale gioia e quale felicità dovrebbe essere per un figlio di Dio collaborare alla Sua Opera in una Stazione, e sapere che, grazie al frutto del suo lavoro, gli infelici potranno essere aiutati, e dei cuori rallegrati! Tutti i servizi che possiamo rendere, in qualsiasi campo, sono sempre abbelliti dal pensiero che guida l'azione. Tutti i lavori che si svolgono in una Stazione, mano nella mano, producono un'armonia meravigliosa, a gloria dell'Eterno, quando sono compiuti secondo lo spirito della grazia divina. Ogni lavoro costituisce una parte di un tutto che può dare la dimostrazione dell'armonia del Regno di Dio.

Dobbiamo sempre avere davanti a noi la meravigliosa unità che si realizza mediante l'amore. Dove manca l'unità non può manifestarsi una vera benedizione. Potremo essere abili e capaci quanto vogliamo, avere persino un grande spirito di sacrificio, ma malgrado ciò il Signore non potrà accettarci, se non viviamo l'unità. Ci dice: «Amico mio, l'obbedienza vale più del sacrificio». A colui che non ama suo fratello, soggiunge: «Se hai qualche cosa in cuore contro tuo fratello, va' anzitutto a riconciliarti con lui, e io potrò allora riceverti».

Ho sovente notato degli amici che, per essere ben visti, mi facevano ogni genere di regali. Non è questo che il Signore desidera trovare in noi. Quello che ci deve fare agire invece, è l'amore, e nient'altro. Deve essere la purezza del cuore a stimolarci al sacrificio, non la speranza di ricevere una ricompensa qualunque.

Nelle scritture è riportato, da parte dell'Eterno: «Colui che mi onora, sarà onorato; colui che mi disprezza, sarà disprezzato». Possiamo dunque sondare il nostro cuore e esaminare qual è l'apprezzamento che abbiamo per le vie divine e quale importanza attribuiamo all'Eterno e alla sua Opera grandiosa.

Il nostro caro Salvatore ha detto dei figli d'Israele: «Mi hanno stimato trenta monete d'argento». Era il denaro che Giuda aveva ricevuto dai preti per tradire il suo Maestro. Facciamo molta attenzione, dunque ai pensieri che coltiviamo nel nostro cuore, per non essere dei profani, ma di coloro che onorano l'Eterno con i loro sentimenti.

Abbiamo ricevuto la preziosa conoscenza della verità; si tratta ora di apprezzarla con tutte le nostre forze. Se consideriamo qualche altra cosa più delle vie dell'Eterno, non siamo degni del suo appello. In tal caso possiamo essere certi di non giungere alla mèta, a meno che non spieghiamo zelo per riformarci immediatamente. Ciò che ci impedisce di apprezzare l'Eterno e il suo programma al disopra di tutto, è il nostro infernale orgoglio che ci offusca continuamente la visione del Regno di Dio. L'Eterno è umile, il suo diletto Figlio è umile. Egli ha detto: «Imparate da me, perché sono dolce e umile di cuore», e aggiunge: «Chi vede me, vede il Padre».

Uniamoci dunque all'opera sublime alla quale il Signore ci dà l'onore di collaborare. In essa possiamo divenire dei veri figli di Dio dei quali l'Eterno può compiacersi e rallegrarsi completamente. Egli può dire di loro: «Ecco i miei figli diletto nei quali ho messo tutto il mio affetto». È ciò che vogliamo sforzarci di realizzare con tutto il nostro cuore. Allora supporteremo facilmente le prove e daremo gloria e onore all'Eterno, rinunciando a noi stessi e realizzando il bel programma divino. Questo consiste nell'amare nostro fratello e il nostro prossimo, nell'averne una grande stima di ogni essere umano, e soprattutto del Creatore, che rallegra la nostra anima e vuole santificare il nostro cuore mediante la potenza del fluido vitale.

Facciamo dunque degli sforzi per avanzare nella conoscenza della verità. Sforziamoci di umiliarci, e di farlo per amore. Ci umilieremo avendo un'alta considerazione del nostro prossimo, cercando di servirlo, avendo il desiderio di circondarlo di affetto. Dimostriamogli i frutti dell'umiltà, con il nostro comportamento, avendo cura di rimediare al male, di incoraggiare e di consolare. E infatti unicamente esercitandoci a questo possiamo imparare ad apprezzarlo.

In generale gli uomini non trovano il tempo di occuparsi del loro prossimo, con l'unico scopo di fargli del bene. Al contrario, pensano che il tempo che impiegano per sé sia molto più prezioso di quello utilizzato per la felicità, la prosperità e la benedizione del prossimo. Così essi divengono sempre più insensibili, soprattutto a causa dell'orgoglio, e a poco a poco giungono a essere saturi di ogni genere di sentimenti che non sono altro che agenti distruttori della felicità, della salute e della vita.

L'invito tanto dolce e glorioso dell'amatissimo Figlio di Dio ci incoraggia a perseverare nella corsa e a imitare la sua fede. Ciò ci permette di risentire dal più profondo del cuore la deliziosa sensazione dell'approvazione divina. È un favore inestimabile per noi sentire la comunione con l'Altissimo e avere la certezza che Egli ci esaudisce sempre perché facciamo ciò che gli è gradito. Incoraggiamoci a considerare i punti di riferimento che sono dinanzi a noi, particolarmente quello dell'umiltà.

Ricordiamoci che l'Eterno resiste agli orgogliosi, e fa grazia agli umili. Comprendiamo benissimo la fondatezza di questa affermazione, perché l'orgoglio non fa altro che male. È solo una follia poiché, sotto la sua pressione, ci si inganna con falsi ragionamenti, credendo di

essere qualcuno, mentre in realtà non siamo niente. Unicamente passando dalla trafila di una nuova educazione, in modo particolare praticando l'umiltà, si ottiene davvero qualcosa, e si diviene qualcuno.

Il figlio dell'Aurora, chiamato attualmente l'avversario, ha voluto innalzarsi al disopra delle stelle di Dio e persino al disopra dell'Altissimo. Tuttavia è stato abbassato dal suo stesso comportamento, perché l'orgoglio lo ha spinto ad atti contro natura. Come il profeta Ezechiele ci dice, ha profanato i suoi santuari. La sua mentalità è divenuta corrotta e ha coltivato sentimenti che lo portano alla distruzione.

Lo stesso vale per i sentimenti malvagi degli esseri umani. Questi sentimenti provocano delle contrazioni nervose, dei disordini, e un'impurità tale nell'organismo, che ne deriva la morte. L'orgoglio genera la gelosia e trascina l'uomo nella tomba. Il nostro caro Salvatore invece ha sempre seguito le vie dell'umiltà, e questo con grande facilità, grazie al profondo affetto che provava per il suo Padre celeste. Il suo comportamento ci rivela in modo glorioso l'umiltà seguita dalla riuscita completa. Il diletto Figlio di Dio infatti è stato sovrannamente elevato e ha ricevuto un Nome al disopra di ogni altro nome.

Quanto queste due dimostrazioni diametralmente opposte ci sono utili e salutari! Il figlio dell'Aurora si è attirato una disfatta completa a causa del suo orgoglio, mentre il diletto Figlio di Dio, l'unico generato dal Padre, ha dato una dimostrazione di riuscita, di benedizione e di gloria, grazie alla sua obbedienza, al suo affetto e alla sua sottomissione fino alla morte sulla croce. Tanto Egli stesso si è abbassato, altrettanto è stato elevato dalla grazia divina. Ecco perché noi pure vogliamo seguire le sue tracce, essere affezionati all'Eterno per glorificare e santificare il suo santo Nome.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 20 Novembre 2022

1. Cosa vogliamo cambiare: il nostro d'intorno o la situazione del nostro cuore?
2. Siamo coscienti che è il nostro orgoglio che ci fa incontrare ovunque delle asperità?
3. Per amore, lavoriamo nell'unità con i nostri fratelli e sorelle?
4. Lavoriamo per ideale o per ricevere una ricompensa?
5. Abbiamo la delicatezza e il tatto voluto per servire, senza essere importuni?
6. Sorvegliamo costantemente i nostri pensieri per non rimanere dei profani?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino